

VISIONE D'INSIEME:

Salomone: Il Generale di Dio, l'Arca e la migrazione delle lingue originarie

**“Egli mi trasformò in una colomba
Ricoprì le mie braccia con piume d'uccelli;
mi prese e mi condusse nella Casa Buia, l'abitazione di dio Irkalla
nella Casa in cui chi entra non può più uscire
per una via che non si può percorrere all'indietro
in una Casa in cui gli abitanti sono privati della Luce
dove il cibo è polvere e il pane è argilla
essi sono rivestiti come uccelli di piume
essi non vedono la luce essi siedono nelle tenebre
nella casa della polvere dove io entrai
sollevai il mio sguardo e vidi delle corone che vi erano ammucchiate
osservai le corone di coloro che avevano governato la terra da tempi
immemorabili.”**

*{La Saga di Ghilgamesh
tr: G. Pettinato.}*

E' impressionante il primo viaggio nell'oltre mondo narrato all'Umanità, e il suo Narratore è Ghilgamesh, amante di Istar e abitatore dei deserti arabi già da secoli, prima della nascita di ogni monoteismo.

**“(...)Orsù Ghilgamesh sii il mio amante!
Donami la tua virilità
Sii il mio sposo e io sarò la tua sposa
(...)
quando entrerai nella nostra casa
la soglia splendidamente decorata bacerà i tuoi piedi.
Re nobili e principi si inchineranno davanti a te.”**

*{La Saga di Ghilgamesh
tr: G. Pettinato.}*

Dopo di quest'eroe primigenio vi saranno altre salite nel regno dell'Oltre Mondo da parte dei mortali. Ma da allora, da quando egli si mutò in colomba i deserti furono abitati da entità chiaramente riconosciute alle future generazioni dei monoteisti.

Mohammed riconobbe che le sabbie del deserto non erano disabitate, e che nella sua città natale, Mecca, egli non avrebbe potuto disonorare coloro che da epoche erano presenti ed esistevano assieme ai mortali.

A lui, a Ghilgamesh (poi Mosè) solo a lui, queste entità si sarebbero prosternate, non davanti a colui che venne forgiato nell'argilla.
E solo davanti al suo Generale, Salomone, si sarebbero schierate le entità.

CORANO XXVII – v.17 e segg.

**“ Le Armate di Salomone, i Jinn, uomini e uccelli, furono radunate e messe in ranghi. 18 arrivando essi nella valle delle formiche, un Formica disse: Formiche entrate nelle vostre dimore, affinché Salomone e le sue armate non vi schiaccino senza accorgersene” (...)
20 cercando l'upupa disse. 2 perché non vedo l'upupa? E' fra gli assenti, certo la castigherò severamente o certo la sgozzerò a meno che non fornisca una discolpa chiara.” 22 Essa non tardò e disse: “ Ho conosciuto ciò che tu non conosci, e ti porto una notizia sicura da Saba
23 Ho scoperto che regna su di loro una donna colma di tutto e che possiede un trono magnifico. 24 Ho trovato che lei e il suo popolo non adorano Dio ma il Sole. Satana ha abbellito loro le azioni e li ha distolti dalla Via. Essi non sono guidati. 25 Perché non si prosternano davanti a Dio che fa uscire ciò che è nascosto nei cieli e nella Terra, conosce i vostri segreti e ciò che voi divulgate?”**

Quando Salomone andò verso la regina di Saba portò con se la sua lingua semitica, una delle lingue a oggi più oscure e antiche del mondo, prese a instaurarsi nel sorgente regno di Aksum: è l'antica lingua Ge'ez. Essa proviene dalle aride terre dello Yemen, trascinata dall'antico ceppo Mesopotamico delle lingue del 6° e 9° secolo avanti Cristo. Prima ancora dell'ebraico, questa lingua si portò alla conquista delle terre oltre la penisola arabica, giungendo nella regione etiopica dell'Africa.

Corrado Malanga scrive:

(...)D'altro canto, dalle ricerche in corso sulle abduction, mi ero reso conto che gli alieni, se veramente esistevano, erano di varie fattezze, ma un particolare tipo appariva nelle memorie che alcuni addotti avevano e che contenevano ricordi di vite aliene, con alieni biondi, alti, e con sei o cinque dita nella mano. Alieni che scrivevano da destra verso sinistra con una grafia arabeggiante, alieni che parlavano una lingua i cui fonemi, una volta ricostruiti, sembravano essere, almeno per l'80%, tipici di una lingua protocananita.(...)

[da: Facciamo l'Uomo a Nostra Immagine – C.Malanga 2003]

Non sappiamo con esattezza quale voce parlò per prima, se un accento ebraico nei pressi di Gerusalemme, attestato sin dal 5° secolo A.C, nel

Cantico di Debora o una lingua semitica oggi estinta, il Nord Arabico, una di quelle lingue nate nella culla delle primordiali radici caldee del linguaggio semitico.

Certo è che nessuna lingua come quelle semitiche, sorge in un blocco così omogeneo di tradizioni, e resiste al tempo sino a tutt'oggi, in continua espansione. Si pensi all'Arabo e al Corano che penetrano continuamente in regioni del mondo talora così remote da rappresentare un ceppo linguistico addirittura opposto al semitico, le lingue dell'estremo oriente: le isolanti cinesi. Il regno del Gengis Khan prese la grafia araba e non cinese per porre regole grammaticale della lingua mongola. Così nell'Indo Pakistan venne adottata la grafia semitico - araba per l'Urdu, la lingua nazionale pakistana parlata tutt'oggi. Il Parshi adotta i medesimi tratti arabi e si tratta di una delle prime lingue indo europee.

Fu Sargon e il suo primo Impero Universale a fissare in un nucleo scritto quella lingua così 'virulenta' che avrebbe conquistato parte del mondo umano. Nel 2535 a.C. la prima capitale mondiale Akkad, diede il nome alla prima delle lingue che si scrissero : l'Akkadico.

Torniamo a Salomone.

Egli si trova a guidare schiere di Jinn, verso la regina di Saba per riportarla alla 'ragione'. E da questo punto abbandoniamo la tradizione islamica per recarci sulle coste del Corno d'Africa, fra gente nera, che parlava una lingua affine all'arabo, figlia diretta dell'arabo del Nord e del Sud, lingue provenienti dallo Yemen.

Vale la pena di soffermare per un po' la nostra attenzione su una lingua la cui leggenda fa parlare ancora i discendenti di Salomone: i cristiani Mesofisti della Chiesa Etiopica.

Nel suo lavoro Malanga passa in rassegna le lettere dell'Alfabeto Ebraico nella sua Tabella delle Correlazioni.

Ma poiché l'EBRAICO fa parte di un'intera famiglia di lingue discese da antenati sia pure con diverse sfumature, molto simili, crediamo sia opportuno notare come la regina di Saba, con il contatto dell'Arca, secondo la tradizione Monosifita, sia anche venuta in possesso di 'un' linguaggio semitico grazie a Salomone.

Questa lingua tutt'oggi viene chiamata Amarico, e si scrive con l'antico alfabeto Ge'ez, di origine chiaramente nord arabica e sud arabica.

Ma diamo uno sguardo d'insieme a queste antiche scritture e con il lavoro di Corrado Malanga cerchiamo di far riaffiorare le similitudini talora troppo palesi con gli amminoacidi e la sequenza di DNA umano proposta dal Ricercatore. Diamo dapprima questa 'panoramica' e di seguito scenderemo in dettaglio nell'analisi di ogni linguaggio descritto, specie dell'Amarico e della sua Leggendaria stirpe dell'Arca.

**LA LINGUA DELL'ETIOPA AI TEMPI DEL REGNO D'ORO
LA CONOSCENZA DI PIETRO**

L'Amarico o Amarinna è una lingua propriamente semitica, appartiene quindi genealogicamente al medesimo ceppo linguistico dell'ebreo, dell'arabo, dell'aramaico... Oggi questa lingua ha due varianti in uso: il Tigrè parlato a nord, nell'omonima regione dai Mensa e dagli Habab, a sud abbiamo invece l'Amarico e altri linguaggi di minore diffusione, come l'Harar, del Gurage, e del Gafat, un tempo considerati dagli studiosi solo varietà gergali dell'Amarico, ma a torto.

L'alfabeto lo abbiamo potuto osservare nella Tabella 1, ma qui di sotto, nella

Tavola 1, riportiamo l'intera sequenza delle lettere Ge'ez\ Amariche.

**LA LINGUA AMARICA:
L'ALFABETO GE'EZ**

hoy	läwe	häwt	may	säwt	ra's	sat	š	qaf	qaf
ሀ hä	ለ lä	ሐ hä	መ mä	ሠ sä	ረ rä	ሰ sä	ሸ šä	ቀ qä	ቁ quä
ሁ hu	ሁ lu	ሐ hu	ሙ mu	ሡ su	ሩ ru	ሱ su	ሹ su	ቁ qu	
ሂ hi	ሊ li	ሐ hi	ሚ mi	ሢ si	ሪ ri	ሲ si	ሺ si	ቂ qi	ቃ qui
ሃ ha	ላ la	ሐ ha	ማ ma	ሣ sa	ራ ra	ሳ sa	ሻ ša	ቃ qa	ቄ qua
ሄ he	ሌ le	ሐ he	ሜ me	ሤ se	ራ re	ሴ se	ሼ še	ቄ qe	ቅ que
ሀ hä/ø	ለ lä/ø	ሐ hä/ø	መ mä/ø	ሠ sä/ø	ረ rä/ø	ሰ sä/ø	ሸ šä/ø	ቀ qä/ø	ቁ quä
ሀ ho	ሎ lo	ሐ ho	ሞ mo	ሥ so	ሮ ro	ሶ so	ሾ so	ቆ qo	
bet	täwe	č	härm	nähas	ñ	'älf	kaf		
በ bá	ተ tā	ቸ čä	ኀ hä	ኁ huä	ነ nä	ኘ ñä	አ 'ä	ከ kā	ኰ kuä
ቡ bu	ቲ tu	ቸ ču	ኀ hu		ኑ nu	ኘ ñu	አ 'u	ከ ku	
ቢ bi	ቲ ti	ቸ či	ኀ hi	ኡ hui	ኒ ni	ኘ ñi	አ 'i	ከ ki	ኰ kui
ባ ba	ታ ta	ቸ čä	ኃ ha	ኣ hua	ና na	ኘ ña	አ 'a	ካ ka	ካ kua
ቤ be	ቲ te	ቸ če	ኄ he	ኣ hue	ኔ ne	ኘ ñe	አ 'e	ከ ke	ኰ kue
ብ ba/ø	ታ ta/ø	ቸ čä/ø	ኀ hä/ø	ኣ hua	ኖ ne/ø	ኘ ñä/ø	አ 'ä/ø	ከ kə/ø	ኰ kua
ቦ bo	ቲ to	ቸ čo	ኀ ho		ኖ no	ኘ ño	አ 'o	ከ ko	

La Lingua Ge'ez venne utilizzata e a tutt'oggi è ancora viva e adoperata, nella liturgia di una chiesa scismatica africana, la Chiesa Etiopica.

In Particolare questo genere di linguaggio viene usato per trascrivere la liturgia e l'intera tradizione sacra del monachesimo etiopico, noto come monachesimo Eustaziano.

Il mistero di questi monaci è da contemplare nella croce inversa di San Pietro. Così come il motivo della loro 'eresia'. La Croce rovesciata di Pietro è la Conoscenza di quanto avvenne al Principio. la caduta di Adamo che sovvertì l'ordine stabilito nella Creazione.

C'è un tema coltivato nei misteri liturgici dei monaci etiopici in grado di rendere più manifesto il concetto pietrino dell'ordine sovvertito da Adamo.

L'OMELIA DEI DUE SABATI.

Nella redazione in greco di questo testo troviamo scritto:

"Il Sabato tiene conto della Creazione, la Domenica tiene conto della Resurrezione. (...)"

nel testo Arabo, invece:

"infatti il Sabato Dio si riposò dopo aver compiuta tutta la Creazione, mentre la Domenica è il giorno della Resurrezione del Signore."

Nel testo Etiopico:

"Infatti il Sabato il Signore si riposò da ogni sua opera, allorchè creò e compì il cielo. La Domenica è il giorno della Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo."

Quindi l'Omelia segue un certo itinerario :

*"Delle 'generazioni che ogni giorno nascono' []
Devono ammettere che non è dall'Uomo che comincia la glorificazione del Sabato ma dal Signore Creatore e Facitore.
Ascoltate il discorso sui Sabati e conoscerete la gloria del Sabato, che non è nell'Uomo ma comincia nel Suo Signore."*

Ma il Signore disse a Mosè: Fin a quando negherete il mio comandamento? Ascoltate la mia legge: non è forse a motivo del Sabato che il venerdì che il Signore vi ha dato una doppia misura di gomor come vostro cibo per il venerdì e per il sabato?

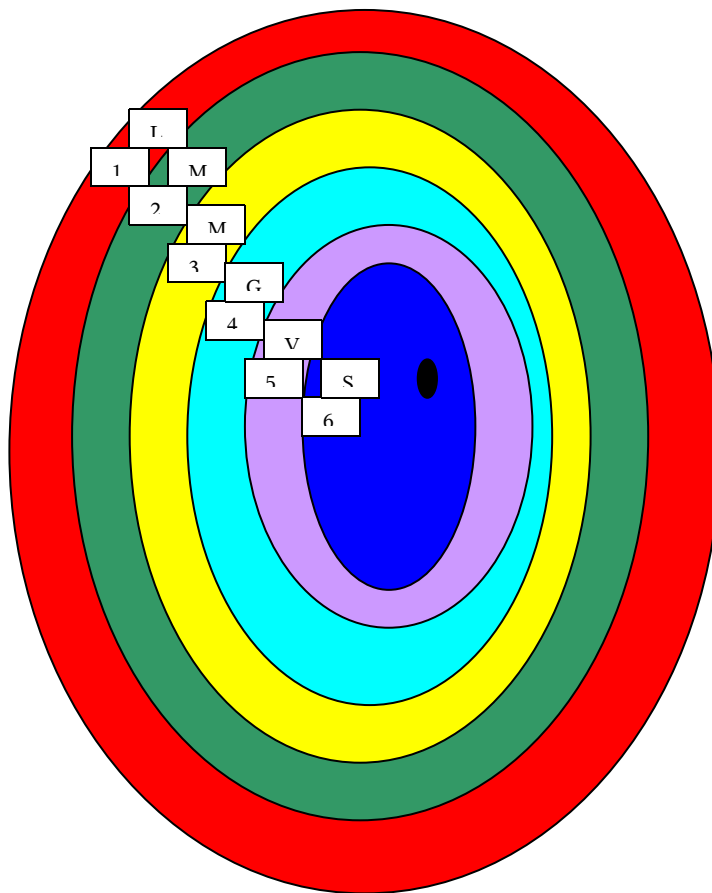
Dunque l'Uomo stia al suo posto e non esca dalla sua sede di sabato."

Perché due sabati e non un Sabato e una Domenica?

La creazione segue un preciso schema ordinale. In un Tutto si suddividono sei categorie, le quali si vanno a porre in essere con un diverso ordine. Notiamo che quest'ordine è concentrico verso un punto preciso, il Creatore stesso.

Sei raggi creativi si irradiano nel Tutto e lo scindono in sei regioni create:

Tavola 2



Gli stadi Creazionali

1L Lunedì
 2M Martedì
 3M Mercoledì
 4G Giovedì
 5V Venerdì
 6S Sabato

Gli stadi Creazionali in Arabo

1 AL AHAD
 2 AL ITHNAN
 3 AL THAALATHA
 4 AL ARBI:AA'
 5 AL KHAMIIS
 6 AL AS SABBAT

Gli stadi Creazionali in Ebraico:

1 YOM SHENI YOM BET
 2 YOM SHLISHI YOM GHIMEL
 3 YOM REV'I YOM DALET

4 YOM HAMISHI YOM HE
 5 YOM SHISHI YOM VAV
 6 YOM SHABAT

Nella Genesi Ebraica la creazione avviene in sei 'atti creativi' diversi:

- 1 Luce
- 2 Cielo e Mare
- 3 Terra
- 4 Astri
- 5 Pesci Uccelli - Tannin
- 6 Animali Terrestri - Uomo

in questa classificazione dell'Opera Creativa si nota come le prime cose dell'Ordine siano 'gli elementi' di base della natura stessa: Luce Cielo Mare e Terra. La Luce si veda che viene prima di tutto nel creato.

In seguito si aggiungono quelli che nella Bibbia Cristiana vengono definiti come Luminari, gli Astri (minori e maggiori), i ‘corpi della luce’. La luce viene introdotta nei corpi astrali. E’ il quarto atto dell’Ordine della Creazione.

Al quinti ordine troviamo le creature dell’Acqua e del Cielo. Nel frattempo sappiamo che la Luce è già stata racchiusa negli astri oltre il cielo, creato nel secondo ordine creativo.

Il mare è stato affiancato al cielo, come la Casa delle creature che verranno. Al quinto stadio o dimensione creativa si trovano i Tannin: grandi draghi o grandi rettili.

Al sesto, il Sabato, nella Terza Casa creata: la Terra, troviamo l’Uomo. Alla Domenica invece se considerato un non atto, ma l’ente stesso del principio ordinatore, vi è Dio\ Creatore.

Il Sabato è immediatamente l’emanazione di tutti gli altri principi che si muovono dal Punto sino alla parte più esterna della Creazione il Lunedì.

Ora torniamo alle lingue semitiche.

L’Arabo usa dividere il suo alfabeto in lettere solari e lettere lunari, secondo la pronuncia di queste con l’articolo determinativo EL \ AL.

Osserviamo questa distinzione nella tavola 5:

TAVOLA 3

LETTERE SOLARI Sole: شَمْس

ث ذ ظ
ت د ذ ط ل ن

LETTERE LUNARI Luna: ق م ر

ب ف م و ي
ح خ ع غ ق ك هـ
ج

أل AL : E’ L’articolo determinativo del Nome Arabo.

EL è un indicativo di Dio in Ebraico, e lo è in Aramaico con AL.

אלהים, אלהים, Elhoim

Dinanzi all'articolo determinativo in Arabo la consonante cosiddetta 'solare' cioè dal comportamento fonetico simile a Shin (da qui Sh-ams = Sole) la A di Al si assimila nel suono, cade la L, e si raddoppia la consonante iniziale del nome determinato dall'articolo esempio:

Al-Shams (Il Sole) diviene nella pronuncia (perché l'articolo permane nella scrittura): ASShams

L'Arabo tutt'oggi conserva questo genere di determinazione del nome.

L'Aramaico determina con il suffisso /-a/ che però oggi è desementizzato, mentre l'ebraico esiste come l'arabo, l'unico articolo determinativo per qualsiasi genere e numero del nome, è il prefisso – ha -. E la lettera che segue, si comporta rafforzandosi: bait (casa) ha-bbait (la casa).

Un antico connotato di Dio, El, può fungere da 'determinazione' di una categoria creata, una cosa o un soggetto vivente, non solo, se come nell'arabo questa cosa possiede la caratteristica di provenire da lettere del 'sabato' Shabat, cioè iniziali con Shin lettera definita 'solare' intensifica la pronuncia.

Nella quinta dimensione ordinale della Creazione troviamo il Venerdì, che in Arabo è il Giorno Al Kh-amiis, la Kh è lettera lunare (Q-amar = Luna). Nel Quinto Giorno stiamo su un piano lunare (di Luminare Inferiore, secondo la classificazione creazionale della genesi cristiana).

Nel Quinto Giorno troviamo la creazione di determinati esseri, i Tannin, o grandi draghi o rettili, abitatori dei Mari e dei Cieli. Troviamo i Tannin nel piano lunare delle lettere Q-amar.

Ora, sappiamo che Dio ha legato un legame strettissimo con il suo popolo. E che tanto è stretto questo vincolo quanto semplice è il suo rivolgersi agli uomini. Nella Bibbia si più di una volta riferimento a questa 'semplicità' nei rapporti dio \ popolo. Israele è l'unico popolo che a cui il Dio 'vivo' "Ha fatto udire la sua voce di mezzo al Fuoco" e "Ha fatto sentire la sua voce per istrurti, sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco, e hai udito le parole in mezzo al fuoco." [Dueteronomio]

Dio sceglie in sostanza il mezzo più semplice ma più forte per rivelare i misteri insondabili del suo essere, la Parola.

Ma Dio parla nel 'fuoco' (NaR, in arabo.)

Soffermiamoci pra sul 'fuoco' della parola divina. Il NaR che canalizza la lettere del Dio d'Israele. Nar ha la medesima radice di Nur, Luce.

In Accadico, l'antica lingua semitica in uso nella Mesopotamia prima dell'Arabo Classico, la medesima radice NaRu di fiume, canale, mentre NARUM è un nome divino, un Dingir.ID, identificativo tramite marcatore grammaticale Dingir.id. Narum è una divinità fluviale pre biblica.

La Parola di Dio all'Uomo all'epoca di Abramo si plasma ancora sui livelli del Primo e Secondo giorno: Luce \ Nur, e Acqua \ NRum accadico

Ma perché usare il Fuoco per concepire la Parola e non ‘Luce’ direttamente? Il Cielo e il Mare fu un unico atto creativo, dalla Luce, che venne fatta subito all’inizio della creazione, seguirono i ‘cieli e i mari’.

Il secondo giorno è martedì, lo Yom Ghimèl della settimana ebraica.

GHIMEL: tavola 3

ג

ג
 גימל
 gimel
 9
 [9]
 3

Ghimel è la lettera che ha un senso preciso, è il valore del Tre.

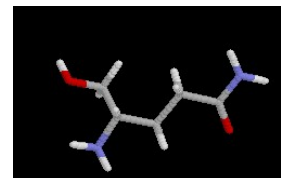
Nella midrash talmudica si narra: - Perché Ghimèl è vicina a Bet e bet guarda Ghimèl, mentre Ghimèl da le spalle a Bet? – La risposta: - perché Bet è Beit, la Casa che accoglie tutti e Ghimèl è l’Uomo il Ghevèr, nell’atto di accostarsi all’uscio della casa.- Nel valore ebraico di Ghimèl vi è l’essenza di essere il 3. Il Tre è la mescolanza di Due Elementi diversi, sempre come narra la tradizione ebraica, che prende la capacità così di neutralizzare le forze contrarie per unirle in una nuova e più durevole natura (Gevourot, 58) secondo Kiddhushin 30, nell’atto creativo dell’uomo sopravvengono 3 forze: la madre, il padre e Dio, da questa triplice unione si ha la nuova forza che unisce elementi contrari perché si protragga duratura attraverso i tempi. Una nuova entità plasmata per ascoltare la voce di Dio.

Cielo, Mare e Dio, avrebbero forgiato la Parola stessa, e probabilmente l’Architetto di questa impalcatura creazionale, Narum già esisteva nella acque antediluviane.

LA MATRICE ACCADICA DEL SESTO GIORNO

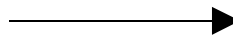
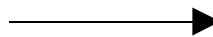
Torniamo al Sabato.

La nuova entità, ordinata di Martedì, il secondo giorno cioè dopo la Luce, in Ghimèl, viene però creata di Sabato. Abbiamo visto nel nostro discorso sulle lingue della Mesopotamia l’Accadico. L’Accadico è la matrice di quasi tutte le famiglie di questo ceppo linguistico. E seguendo il filo conduttore accadico ‘colui che crea’ si scrive come *BANUM.



Questa parola è una forma verbale che si caratterizza per essere 'debole'. Nella forma coniugativa nominale in Sh, prende quest'impronta: Shubnum: il Creante, colui che crea. Osserviamo che la parola accadica Uomo è Awilum E Shibutu significa anche testimone. Soffermiaci sull'Awilum, prima di proseguire il nostro cammino.

Torniamo indietro al tempo in cui cominciammo a scrivere questo lavoro. Al Codice di Hammurapi. Nel II millennio dell'era Volgari, Hammurapi Re di Babilonia al fine di difendere la prosperità del nuovo imper che dalla Persia si estendeva al Mar Rosso dettò un codice di Leggi inviolabili, che si trasmise



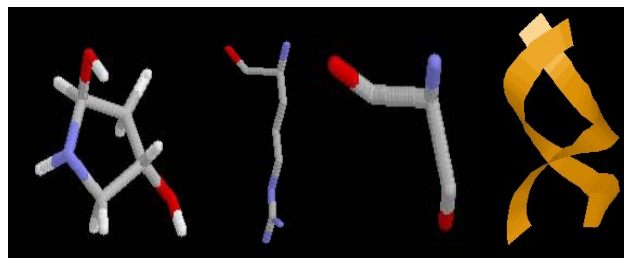
attraverso i tempi con il nome di Codice di Hammurapi, reso alla conoscenza attuale perché inciso su di una stele di diorite nera, rinvenuta a Susa in Iraq. Da questo incredibile reperto, venne compreso il modo nel quale gli Assiri e gli Accadi governavano il loro mondo. Nel documento viene letto che la società è divisa in tre 'caste':

Awilum : Uomini Liberi

Mushkenum : Ministri di Palazzo

Wardu : Schiavi

E' una visione piuttosto normale per il mondo semitico dell'epoca, ma vale la pena di soffermarci su questo punto.



Osserviamo la Parola Awilum: Uomo Libero e usiamo lo studio di Malanga sulle lettere ebraiche in Facciamo l'Uomo a Nostra Immagine. Abbiamo poi posto al di sotto delle lettere ebraiche le ricostruzioni visive elaborate da Malanga nello stesso lavoro. In successione danno:



Alef: Dna - Waw: Serina – Lem: Arginina – Mem: Idrossipolina.

Si pensa che Alef sia una derivazione dall'ideogramma significante Horus.

Alef ha valore numerico 1 Vav 6, Lem: 30, Mem 40

Il Numero 40 nella tradizione arabo semitico corrisponde alla Mim

E la Mim copre una tradizione esoterica che la lega al 40 numerico di Horus

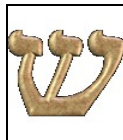
La Alif araba è, ricordiamo, scritta con questo segno:



il numero che indica l'Unità in antico egiziano è scritto:

in arabo Uno si dice Awa, in egiziano antico Wa o Wat.

Il Trenta in Arabo è scritto se usiamo i numeri classici della scrittura araba, le cifre indiane con i segni: ٣٠



mettiamo accanto al numero 30 arabo la lettera Shin ebraica, estrapolando il discorso di Malanga. La Shin ebraica nella cabala ha valore 300.

Inoltre in questo nostro excursus fra l'accadico l'arabo e l'ebraico siamo giunti a contemplare le TRE LETTERE MADRI della tradizione semitica e successivamente cabalistica: la Alef la Shin e la Mem.

Di queste tre lettere due compaiono nella Parola Uomo Awilum in accadico. La Alef e la Mem: rispettivamente con i valori loro concessi di Aria (alef) e Terra. L'Uomo è l'alto divino nell'argilla. La Alef comincia la parola, mentre la Mem, l'argilla, la chiude. Ma l'Uomo venne creato di Sabato. Sh-aba e torniamo alla Shin: il significato della tradizione ebraica vuole che questa lettera rappresenti il potere divino della creazione ma anche la *corruzione*. E' importante nel paragrafo che stiamo leggendo tenere a mente due campi precisi sui quali stiamo lavorando:

l'Uomo, Awalum, in accadico: Adam, Ibam, Raghul, nelle radici arabe, Sau in lingua Amarica, Adàm nella radice antico ebraica.

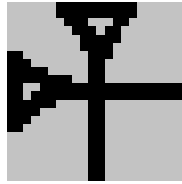
E Shabba Sabato. Ci interessa per ora tenerli divisi perché sono due concetti chiave piuttosto precisi e determinati che possiedono valenze significative al fine dell'intero studio.

Torniamo al concetto di Uomo. La parola Accadica Awalum ha parentela con la radice arabo di Uno, sia inteso come numerale sia inteso come senso di 'essere unico' riferito anche a Dio, l'Unico.

L'Uno o 1 in Arabo è identificato con il segno } simile alla Alif dell'alfabeto: e si pronuncia: Wahad. L'antico sistema di numerazione babilonese scriveva l'uno con il segno cuneiforme:



Per esprimere invece la parola Dio gli Accadi usavano i segni cuneiformi:



che indicano sia Il Primo che Numma, Dio.

In Adàm compare un'altra lettera. La Dalet in arabo è scritta con il segno :

in ebraico con il segno:



la Dalet ha un valore esoterico complesso. E si avvicina a Ghimel, lettera analizzata in precedenza.

La sua forma allude a una porta aperta con l'architrave visibile verso destra. Possiede il valore numerico 4 nella tradizione cabalistica. E il suo significato si manifesta in 'direzioni' 'relazioni'.

La dalet possiede parentela con la ghimel infatti, se inseriamo il suo aspetto nella cabala ebraica. La dalet di Adam rappresenterebbe il bisogno che va a chiedere al suo benefattore, infatti ghimel, lo ricordiamo, è l'uomo sulla porta che accoglie. Però Dalet da le Spalle a Ghimel

Per un motivo: il Bisognoso non sfidi il benefattore.

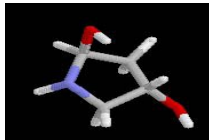
Ghimel è l'Uomo sull'Uscio di Casa (Bait).

Il Protettore della Bait.



Andiamo avanti. Adàm possiede le due lettere madri delle tre. A e M. Con

1



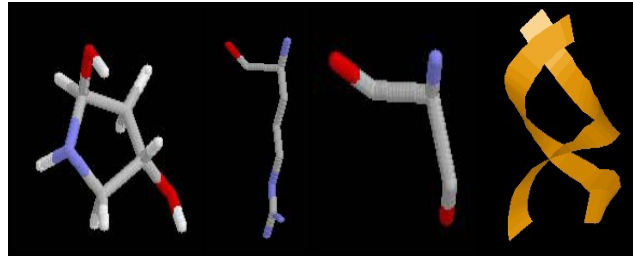
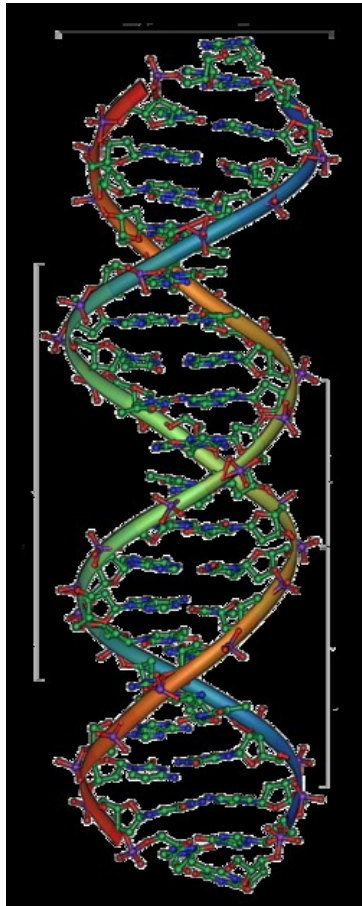
2

Dalet nel mezzo. Vale la pena di riprendere le considerazioni di Malanga sulla Mem dell'Alfabeto ebraico da lui osservato, ma accanto all'aminoacido da Malanga visualizzato(2), poniamo la M della scrittura Accadica(1).

CONCLUSIONI

E seguiamo il suo discorso su questa lettera, estrapolato dall'articolo "Facciamo l'Uomo a Nostra Immagine..."





Struttura del DNA

La Mem chiude il nome Adam. Mem assume il valore intimo all'interno dell'Alfabeto Ebraico di 'Rivelato' 'Nascosto'. E' il Messia, Mosè. Associato a questa lettera vi è il numero 40.

Nella Ma dell'Antico Persiano, troviamo un 'movimento' simile al significato



m, ma

esoterico di Mem ebraica: la Mem è chiusa, come la Mi Arba, e avvolge un segreto, la Rivelazione del Mosè cabalistico.

Secondo l'idea di Malanga, la struttura di mem racchiude un legame con una spiegazione chimica. Si legge, estrapolando il passo dall'intero articolo:

(...)La grafia:

sembra rappresentare, invece, la presenza di forti legami a ponte di idrogeno tra il gruppo

ammino ed il gruppo carbossilico, all'interno della struttura amminoacidica.

Come si può notare dalla Tabella sopra riportata, gli amminoacidi sono stati correlati alle lettere dell'alfabeto ebraico per via strutturale e non tramite connessioni numerali di tipo Kabbalistico. Queste ultime, infatti, non troverebbero nessun riscontro, se non in alcune similitudini di carattere numerale, decisamente poco probanti. La correlazione da me proposta, per la prima volta al mondo, assume, invece, una pregnanza particolare, proprio perché le forme delle lettere dell'alfabeto sono quasi identiche alle strutture dei corrispondenti amminoacidi.(...)

Ora Malanga si è soffermato sulla struttura fisica della lettera. Noi, non stando a discorsi di chimica, osserviamo questa lettera svilupparsi in un arco temporale enorme, partendo appunto dai testi del Persiano Antico. La Ma viene resa con un punto (dna??) occulto, fra due limiti (pareti cellulari???) e un cuneo che spinge dall'esterno. Non ci sono testi che ci riportano il significato esoterico delle lettere Accadiche e cuneiformi in genere. Il Cuneiforme, in qualsiasi sua sfumatura è un linguaggio nato per 'registrare' eventi. L'impronta madre della lettera Ma sembra quindi essere quel punto occulto protetto fra due elementi e inciso da un segno orizzontale che lo intacca

Prendiamo il linguaggio osservato all'inizio il Ge'ez, e notiamo come le sue lettere possiedano un movimento mutante, secondo la vocalizzazione assunta: per la May abbiamo queste mutazioni:

	may
ፀ	mä
ፀ'	mu
ፀ_L	mi
ፀግ	ma
ፀፌ	me
ፀፎ	ma/æ
ፀፐ	mo

la May non riprende la tradizione della mem chiusa ebraica ma conserva la caratteristica 'mutante' tipica anche della Mim araba: e dell'antico segno cuneiforme Ma.

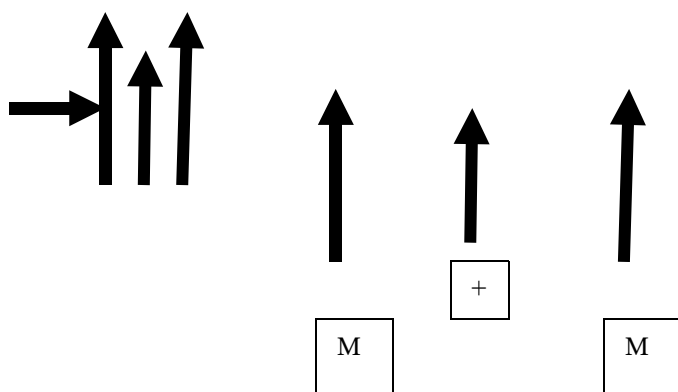
Se applichiamo il discorso di Malanga a questa lettera notiamo una cosa:

(...)Così ho preso, dalla banca-dati del computer, un pezzo di DNA, un giro completo delle due famose eliche, e l'ho elaborato utilizzando il solito algoritmo matematico, denominato MM+2. Il risultato, disegnato come due nastri che si incrociano, i quali vengono colorati dal programma (stranamente, ndr) con gli stessi colori che sono tradizionalmente attribuiti alla lettera Aleph, mostrava una totale corrispondenza con questa lettera. Dunque Aleph, il Principio, rappresentava nientemeno che la struttura dell'acido desossiribonucleico. Non c'era bisogno di essere biologi o chimici per notare, dalla Tabella sopra riportata, una somiglianza, che spesso rasentava la sovrapponibilità, tra la struttura spaziale degli amminoacidi ed i simboli dell'alfabeto ebraico. Allora era giustificata la tradizione secondo cui Dio aveva prima creato il Verbo e poi, in un secondo tempo, con il Verbo aveva fatto l'uomo? (...)

Non solo, ma stando all'Omelia dei due sabati e a questa forma mutante del Ge'ez, e alla natura stessa delle lingue semitiche, l'Uomo possiede in se la capacità di replicare la Creazione?

L'algoritmo matematico MM+2 sembra trovare una sorta di 'conferma visiva nella primitiva matrice M accadico-persiana:

I



Ma siamo in un campo sin troppo speculativo. Invece è la may del Ge'ez che ci interessa per via della sua natura mutante.

In sostanza non solo Malanga afferma che la Genesi possiede in se l'Archetipo degli Archetipi, ma in questo nostro excursus attraverso antichi alfabeti semiti, e leggende camito-medorientali, abbiamo notato come nei

giorni che impegnano Dio nell'atto creativo del mondo, il sesto, il Sabato non è lui che si deve riposare. Ma l'Uomo. L'Uomo riceve dalla Creazione l'Ordine alla Creazione. Questo è la Domenica, il settimo giorno: il sigillo del Sesto Giorno, l'Atto per eccellenza: il Nuovo Ordine del Mondo sceso sulla terra attraverso la creazione di un qualcosa di nuovo??

Alessandra Yanj